

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 46 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumentato delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Agosto.

L'inchiesta Astengo e il governo

Francamente — non approviamo che il governo mantenga così lungo e scrupoloso silenzio sui risultati dell'inchiesta Astengo per i fatti del 13 luglio.

Non arriviamo a comprendere i motivi per cui questo silenzio perdura — affermano i maligni di capirli troppo — certo le condizioni di salute dell'onorevole Presidente del Consiglio non bastano a legittimare il buio che sembra si voglia fare su ciò che luminosamente dovrebbe brillare di pien mezzogiorno.

Imperocchè vi hanno due considerazioni di diverso ordine, ma importanti egualmente, le quali impongono che l'inchiesta Astengo sia posta in piena pubblicità.

Considerazioni — dicemmo — di ordine politico internazionale e di ordine politico interno.

Certo nessuna delle nazioni a cui con le sue energiche parole di protesta il Vaticano si è rivolto ha fatto neppure la vista di credere a questi poveri martiri, che mirano ad attirar sull'Italia sequela nuova di sventure, e si sentono così poco italiani da desiderar persino una invasione straniera purchè questa raddrizzi la loro povera barca che va perdendo il timone:

Certo tutte le nazioni civili furono e sono spettatrici e testimoni della longanimità con cui l'Italia tollera nel suo cuore un nemico velenosamente implacabile; rassomigliando deplorabilmente allo scagurato villano che riscalda sul suo seno la biscia rattrappita dai rigori del verno e non ne ha che morsi in mercede:

Certo tutte le nazioni nella vertenza insorta sanno dove la ragione riposa, donde la provocazione partì, come si svolsero i fatti — ed alle lagnanze ed alle proteste hanno in fatti risposto con evasive dichiarazioni, chiaramente rivelando che non trovavano ragioni per immischiarsi nella controversia.

Ma non è meno vero che queste lagnanze e queste proteste esistono — inascoltate oggi, possono essere risuscitate domani e servire di pretesto a galletti imbrozziti per offese novelle.

Ed è perciò che conviene distruggerle.

Dimostrato coi risultati dell'inchiesta Astengo come da parte dell'Italia non sieno avvenute provocazioni — rivelato di chi sia il torto, sbraiti a sua posta il Vaticano l'antipatriottica protesta: sarà predicata ai porri la sua.

Vi hanno poi considerazione di ordine politico interno — come dicemmo più in su.

Ed è vero.

Del nome di un funzionario rispettabilissimo per certo, come dimostra l'alto incarico che gli era stato commesso, i moderati e gli

avversari tutti del ministero hanno fatto grido di guerra — e dal trasloco di esso deducendo un'ingiustizia han gridato e gridano che col castigo altrui cerca il ministero coprire le marachelle sue.

Noi non crediamo all'accusa — come ben giustamente opina il *Diritto* « anche un ottimo funzionario può sbagliare in una data circostanza, può venir meno al proprio ed è più facile ammetter ciò, che non trascorrere ad immaginare che le supreme autorità dello Stato abbiano voluto commettere una solenne ingiustizia col rendere altri responsabile di colpe non sue. »

Ma è incontrastabilmente vero che il silenzio, il quale come velo pesante grava l'inchiesta Astengo legittima i sospetti che si formano contro il ministero, e somministrano a chi gli è costante avversario la nota alta nella declamazione di reboanti sferzate.

Noi che vogliamo credere possa il ministero intieramente sgravarsi di questa responsabilità che si vuol far ricadere su lui, anche per questo desideriamo che la luce si faccia e l'inchiesta Astengo, pubblicata al più presto nella sua intierezza, dia a chi va la giusta colpa dei fatti del 13 luglio.

La legge sulle guarentigie

Affinchè tutti possano giudicare se e quanto la legge sulle guarentigie debba essere abolita, torna utile pubblicare il testo degli articoli più significanti che la compongono:

Art. 1. La persona del sommo pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. L'attentato contro la persona del sommo pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti con le stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del pontefice con discorsi, con fatti o coi mezzi indicati dall'articolo 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'articolo 10 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte di Assise.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. Il governo italiano rende al sommo pontefice, nel territorio del regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Il sommo pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle vigenti leggi del regno.

Art. 4. È conservata a favore della Santa sede la dotazione dell'annua rendita di lire 3,225,000.

...Essa resterà esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il governo italiano risolvesse poste-

riormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e la biblioteca.

Art. 5. Il sommo pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i musei, le biblioteche e collezioni d'arte e d'archeologia ivi esistenti, sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

Art. 6. Durante la vacanza della sede pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà, per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei cardinali.

Il governo provvede a che le adunanze del conclave e dei concili ecumenici non sieno turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del sommo pontefice, o nei quali si trovi radunato un conclave o un concilio ecumenico, se non autorizzato dal sommo pontefice, dal conclave o dal concilio.

Art. 8. È vietato il procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, e documenti libri o registri negli uffici e congregazioni pontificie rivestite di attribuzioni meramente spirituali.

Art. 9. Il sommo pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle basiliche e chiese di Roma tutti gli atti del suddetto suo ministero.

Art. 10. Gli ecclesiastici che per ragione d'ufficio partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

Art. 11. Gli inviati dei governi esteri presso sua santità godono nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il governo italiano.

Agli inviati di sua santità presso i governi esteri sono assicurate, nel territorio del regno, le prerogative ed immunità d'uso, secondo lo stesso diritto, nel recarsi al luogo di loro missione e nel ritornare.

Art. 12. Il sommo pontefice corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico senza veruna ingerenza del governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra residenza uffici di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno, a spese dello Stato.

Art. 13. Nella città di Roma e nelle sei sedi suburbicarie, i seminari, le accademie, i collegi e gli altri isti-

tuti cattolici, fondati per l'educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla santa sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

TITOLO II

Relazioni dello Stato colla Chiesa

Art. 14. È abolita ogni restrizione speciale all'esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico.

Art. 15. È fatta rinuncia dal governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il regno al diritto di nomina o proposta nella collazione dei benefici maggiori.

I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al re.

I benefici maggiori o minori non possono essere conferiti se non a cittadini del regno, eccetto che nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Della collazione dei benefici di patronato regio, nulla è innovato.

Art. 16. Sono aboliti l'*exequatur* e il *placet* regio ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche.

Art. 17. In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche, né è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

Art. 18. Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno.

Art. 19. In tutte le materie che formano oggetto della presente legge cessa di avere effetto qualunque disposizione ora vigente in quanto sia contraria alla legge medesima.

Dalla Valle Camonica

(Nostra corrispondenza particolare)

Breno, 1 agosto 1881.

Sono in grado di sciogliere la riserva, contenuta nella precedente mia 10 luglio, coll'annunciarvi la lieta novella che l'egregio patriota avv. Antonio Taglierini, ad onta di tutte le arti nere messe in opera, riesci confermato a consigliere provinciale colla splendida votazione di 1138 voti e 261 più dell'avversario, che poco cristianamente gli aveva messo di contro la Curia Vescovile. Questo fatto è di per sé abbastanza eloquente, quando si considerino i mezzi potenti di cui disponevano gli avversari — nientemeno che pulpito e confessionale! — scusate se è poco, e dimostra che in Valle Camonica non ci sono poi tante pecore, come si sperava a Brescia, ov'erasi formato un ibrido connubio per abbattere l'intemerato cittadino Taglierini.

Sicuro: l'elastica coscienza di certi liberali-moderati, senza moderazione, aveva trovato comodo di intendersi perfino colla Curia, — un cardine della Costituzionale s'è anzi presa la briga, con questo caldo, di venire in Valle Camonica a chiedere l'intervento dei parroci e dei curati perchè facessero trionfare il candidato clericale, imponendo s'intende alla coscienza degli elettori.

È proprio così! Un uomo, insofferente che altri si occupi dei fatti suoi — e fin qui ha tutte le ragioni — ha avuto nientemeno che il co-

raggio d'intraprendere dei viaggi per venirsi ad immischiare nei fatti nostri, come se si trattasse di cosa sua, e solo pel grande intento di abbattere il partito Zanardelliano — il solo, vero scopo del connubio è questo — ma gli elettori di questo mandamento, offesi dall'imposizione della prepotenza altrui, assolutamente intempestiva, si riscosero sdegnosamente e fecero ritornare il Corifeo dei così detti moderati colle pive nel sacco. *Ognun dal canto suo cura si prenda*, caro sig. C...., ella pensi alle sue basse, e lasci che fra questi ruderici regoliamo come vogliamo noi. Ha capito?

La lezione dovrebbe essere sufficiente e speriamo per sempre. Intanto l'egregio nostro avv. Taglierini ha la soddisfazione dovuta al suo cuore, ed alle sue prestazioni indefesse per trent'anni. Il nuovo plebiscito del mandamento di Breno è la più solenne testimonianza di gratitudine — gli elettori hanno adempiuto il loro dovere e manifestata ancora una volta la loro indipendenza e la loro dignità. Bravi!

Fra i 20 Comuni del mandamento, si distinsero: Breno, in cui è giustizia confessare che tutti, senza distinzione di partiti, hanno sentito la convenienza di confermare il mandato all'egregio cittadino, Malogno, Occimo, Esine, Capodiponte, Cerveno, Ono San Pietro, Lozis, Bergo Inferiore, Niardo, Braone e Piandi Borno, i quali diedero una splendida maggioranza, mentre Cimbergo, Biunno, Prestina, Cividale, Erbanno, Losine, Ceto, Paspando e Borno subirono l'influenza nefestica.

Iersera, all'annuncio dello splendido risultato definitivo, la popolazione acclamante si recò colla musica cittadina all'abitazione dell'onorato patriota, che accolse da pari suoi amici veri e di similoro, prodigando ad ognuno i tratti della più cortese ospitalità. Non mancò qualche saporito epigramma popolare all'indirizzo di quei pifferi che

Venuti per suonare
 Suonati in buona regola
 Fur visti a ritornare.

E così sia per tutti i secoli dei secoli! Amen.

Di questi giorni abbiamo avuta la graditissima, sebbene troppo rapida, visita dell'egregio nostro deputato, onor. Baratieri, il quale quest'anno non può trattenersi in Valle per molteplici impegni che sono affidati alla nota e distinta sua capacità, e che così non può nemmeno dare argomento a scrivere un altro articolo sui *Deputati in vacanza*, che lo scorso anno ci giunse a convincerci sempre più della moderazione di certi moderati. All'egregio uomo mandiamo le espressioni della comune riconoscenza pel continuo ed efficace interessamento che egli prende pel benessere di questa Valle e delle sue istituzioni.

La Società del tiro a segno di Valle Camonica e Riviera d'Iseo pare che quest'anno abbia deciso di dare una partita di gare a Lovere. A suo tempo v'informerò esattamente, essendo che vanno sempre più destando interesse queste utili esercitazioni, che hanno poi il santo scopo di premunirci contro pericoli eventuali.

Il Programma Operaio

In vista delle prossime elezioni francesi il partito degli operai, mettendo in pratica le deliberazioni prese al Congresso ch'ebbe luogo all'Havre, pubblica il suo doppio programma. Ecco lo tradotto dal *Citoyen de Paris*:

Programma Politico.

1. Abolizione di tutte le leggi sulla stampa, sulle riunioni, le associazioni e, soprattutto, della legge contro l'associazione internazionale dei lavoratori. Soppressione del libretto, la messa in carta della classe operaia, e di tutti gli articoli del codice che stabiliscono l'inferiorità dell'operaio di fronte al principale.

2. Soppressione del bilancio dei culti e ritorno alla Nazione « dei beni detti di mano morta, mobili ed immobili appartenenti alle corporazioni religiose » (Decreto della Comune del 2 aprile 1871), compresi tutti gli annessi industriali e commerciali di dette corporazioni.

3. Armamento generale del popolo.

4. Il Comune padrone della sua amministrazione e della sua polizia.

Programma Economico.

1. Riposo d'un giorno per ogni settimana, ovvero interdizione legale per i principali di far lavorare più di sei giorni ogni sette. Riduzione legale della giornata di lavoro ad otto ore per gli adulti. Interdizione del lavoro dei fanciulli nelle officine private, al disotto dei quattordici anni, e, dai quattordici ai diciotto anni riduzione della giornata di lavoro a sei ore.

2. Minimum legale dei salarii determinato ogni anno, in base al prezzo locale delle derrate.

3. Eguaglianza di salario per i lavoratori dei due sessi.

4. Istruzione scientifica e professionale di tutti i fanciulli messi, per il loro mantenimento, a carico della società, rappresentata dallo Stato e dai Comuni.

5. Messa a carico della società dei vecchi e degli invalidi del lavoro.

6. Soppressione di ogni ingerenza dei principali nell'amministrazione delle casse operaie di mutuo soccorso, di previdenza, ecc. ritornate alla esclusiva gestione degli operai.

7. Responsabilità dei principali in materia di accidenti: garanzia, per mezzo di cauzione versata dal principale e proporzionata al numero degli operai impiegati, ai pericoli presentati dalla industria.

8. Intervento degli operai nella compilazione dei regolamenti speciali dei vari officii; soppressione dal dritto usurpato dai principali di colpire, con una qualsiasi penalità i loro operai, sotto forma di multe e ritenute sui salarii. (Decreto della Comune del 27 aprile 1871).

9. Revisione di tutti i contratti che abbiano alienata la proprietà pubblica (banche, ferrovie, miniere, ecc.) e l'esercizio di tutte le officine dello Stato affidato agli operai che vi lavorano.

10. Abolizione di tutte le imposte indirette e trasformazione di tutte le imposte dirette in una imposta pro-

gressiva sui redditi che oltrepassano i 3,000 franchi. Soppressione della eredità in linea collaterale e di ogni eredità in linea diretta che oltrepassi i 20,000 franchi.

Le elezioni in Francia

La *Presse* di Vienna fa la seguente osservazione a proposito delle elezioni francesi:

« La legislazione dell'Assemblea Nazionale ha rappresentato le tendenze della monarchia impersonale, l'ultima legislatura, la lotta fra la repubblica personale e la repubblica impersonale, e le prime elezioni che avranno luogo sotto la repubblica decideranno fra il Cesarismo ed il self-government. »

L'*Extrablatt* è d'avviso che nelle prossime elezioni si deciderà il duello fra Grey e Gambetta.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* crede che le elezioni prepareranno ai gambettisti una serie di dolorose sorprese. Questo giornale dice che una dittatura sarebbe una disgrazia per la repubblica.

CORRIERE VENETO

Abano. — Ci scrivono:

Ieri a sera ho udito nella sala di musica dello stabilimento balneare di Montebotone i due giovani distintissimi concertisti fratelli De Gestanbrand.

L'aspettazione comechè buonissima pure fu vinta dal pieno successo.

Vittorio il maggiore, ottimo pianista, migliore violinista è valente compositore di musica, Carlo tratta con maestria anche esso a vicenda il piano, il clarino, il flageolet turco, l'arpeggino e l'Ocarina.

Suonano entrambi con molto affetto con somma dolcezza. Suonano proprio col cuore e pel cuore, in quanto poi a precisione non temono confronti.

I numerosi bagnanti rimasero soddisfattissimi. Gli applausi furono frequenti prolungati e clamorosi.

Cadoneghe. — Ci scrivono:

« Il prof. Simeone Banfichi tenne domenica scorsa in Cadoneghe una conferenza sulla fillossera e malattie della vite e piante da frutto accennando ad un modo più razionale di cultura; con ciò egli continua l'opera cominciata delle sue conferenze date ormai in vari Comuni, opera che gli fa onore e che lo dimostra appassionato e zelante per il bene dell'Agricoltura nostra. La conferenza intratteneva assai volentieri un pubblico abbastanza numeroso che approvava pienamente le idee del bravo colto ed attivo professore. »

Camposampiero. — In risposta alla nostra corrispondenza dell'altro giorno il sig. Aristide Tentori ci scrive una lunga lettera, nella quale quantunque cattolico, apostolico, romano, si dichiara buon patriotta « amante del proprio paese, delle sue istituzioni, della sua libertà. »

Tanto meglio per lui.

Resta il fatto però che il suo nome era portato sugli scudi dai clericali!

Conegliano. — Per errore di

più nulla; ma perchè non le parlate voi stessa?

Giovanna, dopo essersi assicurata che Elisabetta non si era ferita, le domandò la cagione di quella catastrofe, giacchè era una vera catastrofe per la povera famiglia. Non solamente la perdita della brocca era spiacevole, ma una serva che aveva la mano così disgraziata, era un lusso troppo grande, perchè fosse possibile di tenerla in casa.

— Or via, — ripigliò Giovanna, vedendo che la giovane serva esitava — ditemi francamente com'è accaduto.

— È stato il gatto — rispose singhiozzando Elisabetta.

— Che impudente menzogna! — interruppe Selina, interrotta però ella stessa e trattenuta dalle sue due sorelle, che, più indulgenti, o, per parlare più esattamente, più gelose di lei della propria dignità, volevano prevenire una delle solite scene di collera, di cui avevano invano sperato che la loro serva non dovesse essere testimone prima di aver ben conosciuti i particolari del carattere di Selina.

Per buona ventura, Selina che aveva assolutamente bisogno di sfogare il suo cattivo umore, si volse improvvisamente indietro e vide sulla porta della scuola il giovane Ascott, che rideva saporitamente di ciò che recava tanto dispiacere alle zie.

Era troppo; Selina si lanciò su di lui e gli menò un paio di schiaffi prima che avesse avuto tempo di battere in ritirata.

E noi faremo scendere il sipario su questa scena.

stampa nel dare i risultati delle elezioni di Conegliano furono attribuiti al cav. Angelo Malvolti 120 voti, mentre egli ne ebbe 280, cioè il massimo dei suffragi.

Lestizza. — In Lestizza, il 31, manifestavasi un incendio, ritenuto causale, nella casa di proprietà del signor M. prof. Pag., recando un danno di lire 400.

Rovigo. — Presso la Deputazione provinciale di Rovigo si è preceduto alla XI estrazione delle obbligazioni da lire 500 emesse per far fronte alle spese di costruzione della ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

Le 47 obbligazioni estratte e per le quali cessa ogni interesse col maturarsi della cedola in corso portano i numeri:

7 — 53 — 140 — 220 — 267 — 695 — 945 — 1967 — 2114 — 2131 — 2241 — 2335 — 2353 — 2456 — 2598 — 2681 — 2725 — 2880 — 2948 — 3055 — 3249 — 3325 — 3517 — 3624 — 3658 — 3733 — 3791 — 3975 — 4399 — 4789 — 4962 — 5122 — 5213 — 5218 — 5274 — 5379 — 5530 — 5711 — 5870 — 6325 — 6673 — 6850 — 7200 — 7378 — 7402 — 7420

e saranno rimborsate a valor nominale da 1 settembre p. v. a comodo dei portatori alla Cassa Provinciale di Rovigo, alla Banca Mutua Popolare di Padova, alla Banca Mutua Popolare di Venezia, alla Casa centrale Trezza in Verona.

S. Pietro al Natisone. — In S. Pietro al Natisone, il 28, si appiccava il fuoco, pur fortuito, alla casa di Magg. Valentino, cagionandogli un danno di lire 100.

Vicenza. — L'altra mattina, verso le 11, Francesco De Ambrosi fu Ambrogio, d'anni 55, abitante a Santa Chiara, cercava entrare nella propria abitazione per la finestra, avendo dimenticato la chiave della porta. Cadde da un'altezza di metri 3,50, riportando grave frattura alla base del cranio. Da due amici trasportato in gravissimo stato all'Ospedale, ivi cessò di vivere un'ora dopo.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Venne indetta una Seduta straordinaria del Consiglio Comunale per il giorno di sabato 6 corr. alle 4 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rinuncia del cav. Bellini nob. dott. Teobaldo all'ufficio di Assessore effettivo.

2. Comunicazione della rinuncia data dal comm. Piccoli avv. Francesco alla carica di Sindaco del Comune di Padova.

3. Rinuncia del signor dott. Romanin Jacur Michelangelo all'ufficio di Assessore supplente.

4. Rinuncia degli altri Assessori effettivi cav. Tolomei dott. Antonio, Colle avv. Attilio, cav. Selvadeo co. Giuseppe, cav. Pertile Giovanni, Suppiej Arristide, Romanin Andriotti

II.

Per quanto frequenti fossero le controversie fra Ascott e sua zia Selina, di rado accadeva che terminassero così tragicamente. Ilaria fu invitata ad intervenire; essa durò grande fatica a trascinare il giovanetto furioso in scuola, mentre Giovanna, pallida, tremante, consigliava Selina a ritirarsi nella sua camera.

Per buona ventura, appena poté rendersi conto di ciò che aveva fatto, Selina ne provò sincero rammarico. La sua collera terminò in una crisi di singhiozzi, sotto l'influenza della quale si lasciò condurre e mettere a letto quasi come un fanciullo — ordinaria conclusione di quelle domestiche buffere.

Nel primo momento, nessuno pensò più ad Elisabetta, prima cagione di tutto ciò che era accaduto, e che era rimasta in piedi presso la porta. La storia non dice che cosa essa pensasse, sia che nella propria famiglia essa fosse troppo avvezza a vedere i suoi fratelli e le sue sorelle bisticciarsi, oppure le madri schiaffeggiare i propri figli, sia che fosse sorpresa di vedere che altrettanto accadeva anche fra persone educate. Ma appena Selina fu uscita dalla cucina, il viso dispettoso della piccola serva si compose a serietà.

Tuttavia, Ilaria non vi badò. Dopo aver lasciato Ascott in scuola, essa venne incontro alla sorella maggiore, che scendeva penosamente la scala.

— Selina si è messa a letto? essa le chiese.

Alessandro, e dei supplenti Scalfio Tiso e Scapin avv. Antonio.

5. Nomina di otto Assessori effettivi.

6. Nomina di quattro Assessori supplenti.

Interessi provinciali. — L'assemblea ferroviaria ieri riunitasi in Padova approvò la convenzione preliminare 4 luglio p. p. conclusa col Governo relativo al riscatto, ed il preventivo 1882.

Approvò pure gli accordi per la continuazione del contratto d'esercizio 3 marzo 1879, colla Società Veneta di costruzioni a tutto 31 dicembre anno corrente.

Dazio Consumo. — A parziale modificazione dell'Art. 18 del Regolamento speciale pel Dazio consumo si avverte che nella ricorrenza delle fiere tutti gli animali provenienti da Porta Portello e destinati al mercato dovranno percorrere la via Morgagni a sostituzione della via S. Eufemia.

Tale modificazione viene attivata in via d'esperimento ed avrà effetto col giorno 15 corrente di Agosto.

Esami alle scuole comunali. — Ci scrivono:

Se da un lato è prudente che gli alunni d'una scuola sieno esaminati dai maestri di un'altra, è cosa molto imprudente quella di far che i ragazzi della scuola di San Biagio vadano con questi calori eccessivi in Borgo Rogati, ed altri in Capitanato, ora che mancano i conduttori, e che non tutte le famiglie possono condurre, e attendere fino alla fine dell'esame i loro figliuoli.

Ma vi è di peggio: nelle dette scuole non vien detto a che ora saranno liberi i ragazzi, ne si curano di custodirli fino a che si presenti qualcuno della famiglia a riceverli.

Ieri mattina i ragazzi della classe inferiore furono abbandonati, e taluni di essi si smarrirono per la città, e misero in spavento le proprie famiglie.

Ciò serva di lezione per l'anno venturo.

Società per la Cremazione. — Anche la gentile e dotta nostra Padova avrà tra breve una società per la cremazione dei cadaveri. Alcune persone, costituiti in comitato promotore di un'istituzione cotanto utile e necessaria, ebbero il piacere di vedere ad aumentare il piccolo nucleo d'iniziatori, ed ora ch'esso conta già parecchi membri — ed influentissimi — esse si riuniranno in seduta, lunedì p. v. all'una pom. nell'ufficio medico municipale.

Semplice domanda. — Un assiduo, stato l'altra sera alla Birreria della Rotonda, ove rimase qualche

— Sì, cara; era ciò che di meglio aveva a fare, perchè oggi assolutamente non si sente bene.

Le labbra di Ilaria si contrassero leggermente, ma nulla disse. Essa non aveva tanta pazienza come Giovanna per i difetti di Selina. Trasse la sorella maggiore nel salotto, la fece sedere sulla poltrona, e prese posto accanto a lei stringendole affettuosamente le mani. Giovanna le rispose anch'essa con una dolce stretta di mano, asciugò qualche lagrima che non aveva potuto trattenere ed entrambe conservarono un silenzio pieno d'amarazza.

Tutte le famiglie hanno la loro croce; Selina era la croce di quella casa. Che lo confessassero o no, le altre due sorelle sapevano troppo bene come tutte le noie che turbavano la loro pace domestica traessero origini, in uno o in altro modo, dalla povera Selina, come spesso esse la chiamavano fra di loro, con una specie di compassione di cui Selina aveva infatti gran bisogno, giacchè se gli sventurati son degni di pietà, quelli che li rendono sventurati la meritano ancor più.

Così era sempre stato per Selina, e lo riconosceva essa stessa. Spesso, dopo uno di quei subitanei accessi di collera, il suo rammarico ed i suoi rimorsi, terribili quasi quanto la collera stessa, obbligavano le sue sorelle a scusarla ai propri occhi, gettando il biasimo sulla sua salute, sovra i suoi nervi, o sul suo deplorabile modo di prender le cose. Ma per loro, la povertà e tutti i fastidi che n'erano conseguenza, le difficoltà, le umilia-

zioni della loro posizione così diversa da quella d'altri tempi, erano ben meno dolorose che quella fatale disposizione d'umore.

Soltanto Ascott nulla faceva per render più dolce questa condizione di cose. Da bambino, aveva dichiarato apertamente che odiava la zia Selina. Divenuto grande, non si contentava di schernirla dietro le spalle; non lasciava sfuggire alcuna occasione di metter a cimento la sua pazienza, e si durava gran fatica a mantenere fra la zia ed il nipote una pace apparente. Ne' suoi momenti di maggiore sdegno, Ilaria si era contentata di far voti affinché Selina prendesse marito, solo mezzo, a suo avviso, di sbarazzarsi convenientemente di lei; ma da qualche tempo, aveva cessato di manifestare questo desiderio. Può darsi che avendo imparato a riflettere sul matrimonio, essa avesse capito che una donna la quale non è una benedizione per la propria famiglia, non lo sarà neppure per quella di suo marito.

Ecco molti perchè interrogativi che giriamo al proprietario della « Rotonda » — non potendo noi rispondere ad essi — affinché ci venga dato di avere in cambio altrettante risposte per il nostro assiduo.

Allievi ingegneri. — Questi bravi giovinotti del nostro Ateneo si sono recati — in seguito al loro viaggio d'istruzione — a visitare la Laguna veneta, Chioggia, Malamocco, Venezia sopra uno dei vapori — messo a loro disposizione dalla Società lagunare.

I signori allievi ingegneri saranno questa sera di ritorno a Padova, per ripigliare i loro esami di laurea.

Concorso. — E' aperto il concorso a due posti nelle nostre scuole elementari comunali: il primo di maestro di grado superiore con lo stipendio di lire 1320, il secondo di maestro per le scuole femminili suburbane con lo stipendio di lire 665.

Qualora il prescelto al primo posto venga assegnato alla classe IV, avrà il soprassoldo di lire 250.

Partenza per il Campo. —

Mercoledì sera alle 10 1/2, i militari dei reggimenti 39 e 40 hanno lasciato Padova per recarsi al Campo delle manovre nel Cadore. Moltissimi cittadini li accompagnarono, fin fuori della Porta Codalunga e la bravissima banda rallegrò la loro marcia attraverso la città con vari pezzi di musica. In ultimo essi suonarono il canto popolare « Mariettina... » Fu caso o artificio? Quel canto parve a noi tutti un saluto d'addio, un saluto di cuore, ai cittadini, agli amici, ai parenti e un'addio del soldato all'amico, all'amante, ai conoscenti.

Interpretammo in questo senso il significato di quella musica e, all'ultimo momento, prima di lasciarci, mandammo anche noi un cordiale « a rivederci » ai prodi e valorosi figli di questa nostra Italia, ai fidi difensori della nazione.

Sete in Ghetto. — I pronipoti di Mosè, Isacco ed Abramo si lagnano, amaramente della poca acqua potabile che trovasi nel quartiere abitato da essi. Ci si dice che il Municipio do-

zioni della loro posizione così diversa da quella d'altri tempi, erano ben meno dolorose che quella fatale disposizione d'umore.

Soltanto Ascott nulla faceva per render più dolce questa condizione di cose. Da bambino, aveva dichiarato apertamente che odiava la zia Selina. Divenuto grande, non si contentava di schernirla dietro le spalle; non lasciava sfuggire alcuna occasione di metter a cimento la sua pazienza, e si durava gran fatica a mantenere fra la zia ed il nipote una pace apparente. Ne' suoi momenti di maggiore sdegno, Ilaria si era contentata di far voti affinché Selina prendesse marito, solo mezzo, a suo avviso, di sbarazzarsi convenientemente di lei; ma da qualche tempo, aveva cessato di manifestare questo desiderio. Può darsi che avendo imparato a riflettere sul matrimonio, essa avesse capito che una donna la quale non è una benedizione per la propria famiglia, non lo sarà neppure per quella di suo marito.

Tuttavia per Giovanna ed Ilaria era argomento di meraviglia che Selina non si fosse maritata, giacchè era stata bellissima in gioventù e molto piacevole. Ma forse, malgrado tutti questi vantaggi esterni, gli occhi penetranti del sesso forte avevano scoperto il rovescio della medaglia, poichè malgrado gli omaggi a cui era stata fatta segno, Selina non era mai stata chiesta in isposa. Del resto, e forse era stato meglio per lei, nessuno l'aveva mai conosciuta seriamente innamorata.

(Continua.)

APPENDICE 5

UNA PANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Ritornata nelle camere da letto per vedere se nulla vi fosse da fare, vide ad un tratto una brocca per l'acqua ch'era vuota; l'afferrò con una mano, prese la candela coll'altra e discese frettolosamente.

Ma questa fretta le fu fatale! Il gatto favorito d'Ilaria, destato all'improvviso, si slanciava in quel momento sulle scale; passò fra le gambe di Elisabetta, a cui mancò il piede... e tutto cadde — la candella, la brocca e la giovane serva.

Il rumore fece accorrere tutta la famiglia.

— Che cosa ha rotto quella ragazza? — domandò Selina.

— Si è fatto male? — aggiunse con inquietudine Giovanna.

Ilaria nulla disse, ma corse a cercare un lume e quindi rialzò la serva, il candeliere, ed i frantumi della brocca.

— Ma, è la mia brocca! — gridò Selina — la mia brocca favorita! e non potrà trovarne un'altra eguale. Stupida, imbecille creatura!

— Ve ne prego Selina, — le disse a bassa voce la sorella maggiore.

— Benissimo, Giovanna, non dirò

rebbe provvedere acciò questi figli d'Israele non abbiano a patire la sete — con questi caldi — rinnovandosi così per essi le sofferenze e i patimenti sofferti durante il famoso viaggio attraverso il deserto.

Intanto alcuni abitanti nel Ghetto, provvisti di un pozzo e di buona acqua, dovrebbero permettere che gli abitanti — loro correligionari — andassero ad attingere acqua per i loro bisogni.

È una questione di carità!

Zanzare. — Un dei non pochi inconvenienti che rendono insensibile la stagione in cui siamo, si è la molestia continua che arrecano le zanzare.

Ebbene cortesi lettori, eccovi una ricetta che un signore vittima per alcun tempo delle spietate zanzare, dice infallibile per la loro distruzione.

Prendete adunque grammi 20 d'incenso, grammi 18 di carbone vegetale; gr. 15 di pece greca; gr. 12 di nitro commerciale, gr. 30 di camomilla. Polverizzate con esattezza tutta la miscela, prendetene due prese come fossero di tabacco, e bruciatele in camera prima di coricarvi, e le zanzare fuggiranno o cadranno assfissate.

Provate, e se l'esito che ne otterrete sarà soddisfacente, non dimenticatevi in mezzo alla vostra gioia del cronista che v'ha reso un tanto servizio.

Schiamazzi. — E dalli con questi benedetti schiamazzi notturni! Cosa diavolo salta in mente a certi di prescegliere proprio il tempo quando tutti dormono per emettere delle grida, impiantare delle discussioni rumorose, fare delle dispute atroci e tremende.

Un' assiduo che sta nei paraggi di Via Ponte S. Leonardo si lagna per certi inconvenienti che ivi succedono in un certo caffè non molto distante da casa sua.

Invitiamo il conduttore di quel Caffè, se i lagni del nostro assiduo sono fondati, a persuadere i suoi avventori ad essere più tranquilli di notte e meno battaglieri nelle loro discussioni.

Annegamento. — Un'altra disgrazia, un'altra vittima dell'infida onda dei nostri fiumi.

Un certo Pietro Stefani, andato a nuotare nell'Adige, tutto ad un tratto sparì e si affogò. Il cadavere venne trascinato dalla corrente finchè riapparso alla superficie dell'acqua, a Boara Pisani, venne tratto alla riva. Si ritiene che l'infelice annegato sia stato colto, nell'acqua, da improvviso male e così vi perdette miseramente la vita. Poverino!

I conciliatori in provincia. — Con decreto 1 luglio 1881, il Presidente della Corte d'Appello di Venezia:

Confermò il sig. Nao Luigi a conciliatore di Arre.

Nominò il sig. Muffato Angelo, conciliatore di Pianiga.

Confermò il sig. Checchini Tebaldo, vice-conciliatore di Campodarsico.

Nominò il sig. Corbella Giuseppe vice-conciliatore di Cadoneghe; e il sig. Tommasi Vincenzo vice-conciliatore di Vigodarzere.

Sacco nero della provincia.

Monselice. — Nella frazione di S. Bortolo circa le ore 1 della notte si sviluppò un incendio in un casolare di proprietà di Busato Carlo, recando ad esso un danno di L. 1400. Lo stabile non era assicurato. L'incendio ritenesi accidentale.

Monselice. — Alcuni giovani per questioni amorose vennero in rissa e dalle parole passarono ai fatti talchè reciprocamente si ferirono leggermente col bastone e roncola. S'intromisero i R. Carabinieri per acchettare la zuffa ma due di loro certi F. P. e T. A. volendo insistere vennero da questi arrestati.

In tutte le questioni umane... *chez la femme!*

Vigogna. — Dalla chiesa aperta della frazione di Pionca, ignoti invo-

larono dal ciborio, che aprirono colla propria chiave che trovarono nella sagrestia aperta, la pisside di metallo bianco argentato valente L. 40 in danno di quella fabbriciera parrocchiale. Poveri preti! Povero altare! Se il cielo mandasse ad ogni chiesa uno dei numerosi angeli per la custodia degli oggetti sacri, non sarebbe questa una gran buona cosa? Cosa fanno tutti questi angeli in cielo? Che la loro parola d'ordine diventi: *laboremus!*

Megliadino S. Fidentio. — Furono recise di notte in campagna aperta e lasciate sul luogo N. 43 viti producendo un danno di L. 120, al proprietario Braggion Benedetto.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 5 Agosto dalle ore 8 alle ore 10 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *Dopo gli Esami* — Gelmi.
2. Sinfonia — *I Vespri Siciliani* — Verdi.
3. Valzer — *Dal cuore* — Schiesari.
4. Pot-pourri — *Boccaccio* — Suppè.
5. Mazurka nel Ballo — *Excelsior* — Marengo.
6. Pot-pourri — *Le Donne Curiose* — Usiglio.

7. Polka — *Quel di* — Barzilai.

Una al di. — Tra due belle fanciulle:

— Io te lo dico perchè lui ha detto al mio che te lo dicessi: lui non è contento di te.

— E perchè?

— Ti trova fredda.

— E se ne lamenta, a questi caldi?

Bollettino dello Stato Civile

del 1.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Morti. — Longo Giacinto fu Tomaso, d'anni 82, r. pensionato, celibe. — Franceschini Antonio di Giovanni, di mesi 3. — Piacentini Evelleda di Giuseppe, d'anni 9.

Un bambino esposto di pochi giorni. Tutti di Padova.

Cirulli Fedele fu Fedele, d'anni 21, contadino, coniugato, di Schiavi di Abruzzo. — Biasio-Rusante Antonia fu Antonio, d'anni 65, casalinga, coniugata; di S. Pietro Montagnon.

del 2.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Morti. — Barzilai-Kosiner Sarina fu Angelo, d'anni 70, casalinga, coniugata. — Masin Domenico fu Antonio, d'anni 69, muratore, celibe. — Franco Angelo fu Francesco, d'anni 79, villico, coniugato. — Pinton-Cardin Apollonia fu Giuseppe, d'anni 69, villica, vedova.

Tutti di Padova.

Turato-Nenibella Maria fu Paolo, di anni 60, casalinga, coniugata, di Tribano.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Parlasi nuovamente dell'on. Peruzzi quale probabile ministro all'ambasciata di Parigi.

— Il Consiglio dell'ammiraglio stabilì di metter subito mano alla costruzione di due corazzate nei cantieri di Venezia e Castellamare; si domanderanno i fondi per costruirne altre due nei cantieri della Spezia e di Castellamare.

— L'on. Baccarini conferì coi rappresentanti delle ferrovie dell'Alta Italia, e delle Calabro-Sicule e Sarde circa la questione dell'esercizio ferroviario, dovendosi presentare il contratto alla Camera.

— Nigra ambasciatore italiano a Pietroburgo, assisterà al Congresso geografico internazionale.

Notizie estere

— Il convegno dell'imperatore d'Austria col re di Sassonia, zio della regina d'Italia, avrà luogo il 5 agosto a Monaco.

Assicurasi che il re di Sassonia patrocinerà l'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria.

— La casa bancaria Vincent Freres e comp. di Marsiglia, conosciuta sotto il nome di *Unione Marsigliese*, ha so-

speso i pagamenti, lasciando un passivo di un milione e cinquecento mila franchi.

— Il noto socialista Benedetto Malon verrà portato candidato a Lione.

— Si annunzia l'imminente pubblicazione di una lettera del conte Chambord.

UN PO' DI TUTTO

La biscazziera Blanc. — La proprietaria della famosa casa di giuoco di Montecarlo è morta da varii giorni.

La signora Blanc era nata in Germania, in un piccolo paese presso Amburgo. Nella sua giovinezza fece la lavandaia. Aveva circa 50 anni.

Da alcuni anni, per la sua salute, frequentava i bagni di Brides les Bains, e se ne trovava così bene che aveva finito per comprare lo stabilimento termale. Vi era andata anche quest'anno, e tornandone, è morta a Moutiers in Savoia.

Prima di morire, la signora Blanc, aveva veduti soddisfatti i suoi voti più ardenti. Due sue figlie, oggimai maritate, sono divenute, col loro matrimonio, principesse, l'una Radziwill, l'altra Bonaparte.

Lascia pure un figlio, Edmondo Blanc, molto noto nel mondo delle corse. Questi tre figli si divideranno l'immensa fortuna della madre.

La signora Blanc, accanto pure di suo marito, era una figura originale. Rimasta vedova, essa dirigeva, nelle sue parti essenziali tutta l'amministrazione dell'importante casa di Monaco. La sua influenza derivava non solo dalle sue qualità personali, dalla sua intelligenza e dalla sua esperienza negli affari; ma dal fatto che possedeva la grande maggioranza delle azioni della Società di Monaco che è una Società anonima.

L'appartamento di via Rivoli di questa donna meriterebbe una descrizione minuta. Ad onta della sua immensa fortuna, non volle mai farsi fabbricare un palazzo ed occupava il primo piano del caseggiato che forma l'angolo fra le vie di Rivoli e delle Piramidi.

Quell'appartamento era ingombro dalla mattina alla sera di sollecitatori d'impieghi, di progettisti d'affari; questi ultimi ottenevano raramente ciò che chiedevano; non così i poveri, le cui domande non erano mai respinte.

Per avere un modo facile di fare la carità, la signora Blanc teneva sempre un libro di *Cheques* e ad ogni domanda che le sembrava giustificata, ne staccava una pagina per darla a colui che si rivolgeva a lei.

Bruciativi vivi. — Il contadino Russo Salvatore fu Venerando, da Mangano (Catania) il giorno 23 scorso luglio lasciava soli in una capanna di paglia i propri figli Giuseppe d'anni 12, Grazia d'anni 6 e Salvatore d'anni 3, recandosi con la moglie al lavoro.

Sventuratamente Giuseppe con dei fiammiferi appiccava il fuoco alla capanna, che arse ad un tratto, senza che esso e ed il suo fratellino avessero potuto uscire da quella orribile fornace, per cui esso Giuseppe morì per ustione, e la sorellina che stava vicina all'ingresso si salvò.

Accorsa la madre e gettatasi tra le fiamme estrasse il figliolino Salvatore ancora vivo, il quale però il giorno appresso cessava di vivere, ed essa rimaneva talmente scottata che tuttora giace in letto.

Il povero Giuseppe veniva trovato informe cadavere in mezzo ai ruderi della capanna.

Preti... sempre preti! — Una delle solite prodezze fanatiche fu commessa ieri l'altro in Monza.

Dovevasi effettuare il trasporto della salma del bambino Ovidio Ottolina di Riccardo, e la famiglia del defunto già aveva ordinato i funerali civili ed ecclesiastico, e tutto sembrava dovesse andare liscio, allorché i preti, in unione al curato di S. Maria in I-strada, don Carlo Rasnesi, già vicini alla casa del bambino defunto, si imbattono nella carrozza funebre destinata al trasporto del piccolo feretro, e vistala tirata da due cavalli, tre dei reverendi, compresi da sacro sdegno, si strapparono cristianamente di dosso la cotta, senza dir verbo fecero immediato ritorno al Duomo, lasciando solo don Carlo Rasnesi, uomo di carattere mite e buono, in unione ai due ostiari che facevano parte del corpo ecclesiastico.

Non occorre dire quale sia stata la impressione prodotta dalla inqualificabile condotta tenuta dai tre reverendi e quanto sia stato il biasimo che giustamente loro venne inflitto

dall'opinione pubblica allorché si seppe che causa di tanto sdegno fu l'aver la famiglia Ottolina ordinato un funerale civile di classe d'un grado superiore a quello ecclesiastico!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Anche a Firenze per iniziativa della Società antireligiosa si farà un meeting contro le guarentigie.

— Il ministero di agricoltura e commercio ha posto allo studio la grossa questione delle guarentigie e delle condizioni che si possono imporre alle casse di risparmio private per tutelare gli interessi dei depositanti.

— Contro la domanda dei fabbricanti di prodotti chimici diretta ad ottenere l'aumento del dazio della soda, hanno protestato i fabbricanti di vetri e di sapone.

— L'onorevole Depretis si recherà fra pochi giorni ad Andorno nel Biellese.

Intanto egli trovasi a Stradella e le sue condizioni di salute sono buone.

Prima di partire l'on. Depretis manifestò il suo avviso ai colleghi di rimandare a novembre la nomina di altri Senatori.

I ministri convennero unanimi nel differire tale nomina.

— Saranno presto pubblicati i ruoli organici dei Convitti nazionali tanto dell'alta Italia, quanto della meridionale ed insulare.

— Il ministro della marina sta studiando il progetto per otto nuove cannoniere per la nostra marina militare.

— Fu inviato all'esame del Consiglio superiore de' Lavori pubblici il progetto per lavori di un tronco della linea Perma Spezia, il cui costo è preventivato in L. 2,800,000.

— Al ministero della guerra sono pervenute molte domande di soldati della milizia mobile, i quali dichiarano di non poter conformarsi alla legge che ordina l'istruzione della prima categoria delle classi 1851-52. Il ministro della guerra ha nominato una commissione per esaminare queste domande, che non verranno esaudite se non per quelli i quali proverranno di avere delle infermità.

Notizie estere

Sono infondate le voci circa la costruzione delle nuove linee ferroviarie balcaniche da farsi in comune tra i principali Balcanici e il Governo austro-ungarico, senza tener conto dell'osservazioni della Turchia.

Nulla si può ancora affermare di sicuro, non essendosi ancora reso pubblico il testo delle conclusioni delle conferenze ferroviarie di Vienna.

— La Germania ha trovato un'altra via per aumentare la protezione di cui godono le sue industrie. Essa ha ora diminuita la tara per varie merci il che equivale ad un inacerbimento del dazio.

— Don Carlos ha scritto una lettera di ringraziamento alla colonia spagnuola abitante Parigi.

Vi dice che: « il suo partito è sempre fortissimo; ch'egli non ha abdicato i proprii diritti, e li conserva perfettamente intatti ».

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

TUNISI, 3. — I predoni che saccheggiarono il tenimento uccisero un suddito greco. Attaccati da tribù fedeli ad Ouled-said riportarono serie perdite. Gli animali rubati furono ritolti. Ali-ben-halifa, capo della rivolta, giunse a Sfax e passò la frontiera tripolitana, ma i turchi lo obbligarono a ripassarla. Accamperebbe attualmente a Thama a mezza giornata ad ovest da Gabes.

BRINDISI, 4. — La squadra è partita per Bari.

LONDRA, 4. — Il Times dice che Baker sciasci andrà a comandare le truppe turche nella Tripolitania.

ROMA, 4. — Oggi il ministro di Spagna si recò dall'on. Mancini a

comunicargli il seguente telegramma dietro ordine del governo spagnuolo: « Il consiglio dei ministri decise ieri di manifestare al governo italiano il rammarico di questo governo che un prelado spagnuolo si sia immischiato in questioni politiche estranee al sacro ministero. Confida in questo franco correttivo e nella sincerità con cui si propone di adempiere sempre un dovere internazionale verso il Re ed il popolo italiano coi quali desidera di restringere sempre più le relazioni amichevoli che daranno al governo italiano prove manifeste ed efficaci dei veri suoi sentimenti. » I ministri scambiarono dichiarazioni della più viva simpatia tra la Spagna e l'Italia.

Roules parte stassera. Amè domani.

GASTEIN, 4. — L'imperatore d'Austria giunse alle 11 1/2 e recossi subito presso l'imperatore Guglielmo. Questi andogli incontro. Gli imperatori si abbracciarono cordialmente e si recarono al Castello, ove rimasero a conversare tre quarti d'ora.

LONDRA, 4. — Ieri il principe di Galles aprì il Congresso medico internazionale. Assistevano i rappresentanti d'ogni nazione. James Paget fu eletto presidente.

Couxtney sottosegretario dell'interno fu nominato alle colonie.

Il Daily News dice che il consiglio esaminerà oggi l'affare Bradlaug.

ROMA, 4. Oggi il Papa tenne concistoro segreto dalle 11 alle una e mezza pom., presenti 22 cardinali. Sembrava alquanto sofferente. Pronunciò un' allocuzione latina, che si pubblicherà domani. L'allocuzione è dedicata agli incidenti nella notte del 13; a rilevare i meriti di Azarian ed al ristabilimento della gerarchia cattolica in Bosnia ed Erzegovina.

Il Papa preconizzò Azarian patriarca armeno, nonché i nuovi vescovi di Bosnia ed Erzegovina.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina
contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. **Arturo Diona** abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con **unico depositario** il signor **BULGARELLI ANTONIO** parrochiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO

Genova li 15 luglio 1881. (2519)

ESTRATTO -- TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI GUERRANA q.^m B.¹⁰

NEGOZIANTE

IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

CASA ZABORRA — PADOVA

VENDESI

VINO DA PASTO

DI DISTINTA QUALITÀ

a L. 1.60 al fiasco Toscano

della capacità di oltre Litri 2 1/4.

2505

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni

SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte —

miste — dotati e di capitale d'eredità.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 Ojo

degli utili.

Dirigersi per schiarimenti agli a-

genti sig. **Avv. F. Squarcina** 1.^o

piano del Teatro Garibaldi, e signor

G. Levi-Cases Via Vescovado, nu-

mero 1834. 2500

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.*

Casa **DU BARRY e C.^a** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione **G. B. Meggiurato** Padova.

2820



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio** — **Pianeri e Mauro**.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione dell'

CONCENTRATO NEL VUOTO

ESTRATTO - TAMARINDO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

DI

S. CATERINA

L'egregio Dottor Chimico Cav. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gaz acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi la si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le

ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI

e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle Bott. in MILANO, Cent. 80 la gr., Cent. 60 la picc.

Costo delle Casse da 30 Bott. gr. L. 25 - da 30 Bott. picc. L. 18.50.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

(105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.